**06 FEBBRAIO – QUINTA DOMENICA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».**

**Nella Scrittura Santa tutta le vocazioni sono per chiamata diretta del Signore. Così è per Noè, per Abramo, per Samuele, per Davide, per Geremia, per Amos, per tutti gli altri profeti. Sappiamo che Samuele è offerto dalla Madre al Signore. Ma questa offerta non fa di lui un profeta del Signore. Fa di Lui uno che è presso il tempio, nel tempio, ma non un profeta. Non essendo della Tribù di Levi, Samuele neanche potrà svolgere nel tempio né il servizio dei Leviti e né tanto meno quello dei Sacerdoti, che era riservato ai soli figli di Aronne. Ecco come il Signore ha chiamato Samuele e lo ha costituito suo profeta, anche se ancora in giovane età: “Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l’arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».**

**Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l’udrà. In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha ammoniti. Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte!». Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore. Il Signore continuò ad apparire a Silo, perché il Signore si rivelava a Samuele a Silo con la sua parola” (1Sam 3,1-21). Questa legge vale anche oggi per tutti coloro che sono chiamati al Sacerdozio o ad altro ministero nella Chiesa. Tutti si possono offrire. Tutti possono essere offerti al Signore dal padre e dalla madre. Ma poi è sempre la Chiesa che deve scegliere, deve eleggere, deve chiamare, deve consacrare, deve conferire il ministero. Ogni ministero è dono del Signore. Nella Chiesa di Dio nessuno si fa. Tutti siamo fatti da Dio e dagli altri. Tutti creati. Tutti consacrati e investiti. Ogni dono discende dall’alto.**

**LEGGIAMO Is 6,1-2a.3-8**

**Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».**

**La vocazione di Isaia è singolare. Il Signore si manifesta a lui. A lui rivela di non sapere chi mandare perché parli al suo popolo. Isaia si offre. Questa offerta non lo fa profeta del Signore. Occorre che il Signore accolga questa sua richiesta. Occorre anche che il Signore lo elegga come suo profeta. Ma neanche l'elezione fa di Isaia un profeta. Occorre che di volta in volta, momento per momento, situazione per situazione, il Signore gli doni la Parola da annunciare. Il profeta non riceve un Libro da leggere al popolo. Il profeta riceve la Parola momento per momento. Un attimo prima non sa cosa farà un attimo dopo. Il Signore parla a lui e lui parla al suo popolo. Lui parla sempre sotto ascolto. Ciò che il Signore dice, lui dice. Ciò che il Signore non dice, lui non dice. Quando il Signore tace, lui non parla. Può parlare dal suo cuore, ma deve apparire con grande chiarezza che ciò che dice è sua parola e non Parola del Signore. Anche il profeta deve porre attenzione a non peccare sia contro il Secondo Comandamento e sia contro l’Ottavo. Erano questi i peccati dei falsi profeti. Dicevano: “il Signore ha detto”, mentre il Signore non aveva parlano. I falsi profeti sono stati sempre la rovina del popolo di Dio.**

**SECONDA LETTURA**

**Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!**

**Nulla nella fede viene dal cuore di Paolo. Tutto invece viene o da Cristo Gesù, o dallo Spirito Santo, o da coloro che hanno ascoltato e visto il Signore. Lo hanno ascoltato prima della sua passione e morte e lo hanno ascoltato dopo la sua gloriosa risurrezione. Va detto subito che la risurrezione gloriosa di Cristo Gesù è evento storico allo stesso modo che evento storico è stata la sua missione ed evento storico è stata la sua passione e morte per crocifissione. Evento storico è stata la sua morte e la sua sepoltura, perché evento storico è stata la sua incarnazione. Se uno solo di questi eventi storici viene negato, tutti gli altri sono privi di verità. Tutti questi eventi storici sono un solo ed unico evento, una sola ed unica vita. Anche la creazione è evento storico ed essa è stata fatta per opera del Verbo della vita, per opera dello stesso ed unico Verbo della vita che poi si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Non solo la nostra fede è fede in questi eventi storici. Questi eventi storici non li ha creati la fede. Essi sono oggetto di fede allo stesso modo che è oggetto di fede l’altro evento storico dell’apparizione di Gesù risorto ai discepoli e a mote altre persone. Evento storico è la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli riuniti nella stessa casa assieme ad altre persone. La nostra fede è fatta di eventi storici e di parole storiche intimamente connessi. Se priviamo la fede della storia, ci troviamo dinanzi ad una inutile favola. Se invece priviamo la fede della Parola, allora ognuno dell’evento può dire ciò che vuole. Sempre evento storico e parola storica devono essere una cosa sola. Mai farne due cose. Non ci sarebbe più alcuna verità oggettiva e tutto diventerebbe soggettivo. È l’errore nel quale oggi siamo precipitati.**

**Oggi non abbiamo più Cristo evento storico e parola storica. Non abbiamo più il Padre celeste: evento storico e parola storica. Non abbiamo lo Spirito Santo: evento storico e mozione storica. Non abbiamo più il Vangelo: evento storico e parola storica. Non abbiamo più la Chiesa: evento storico e parola storica. Non abbiamo più il mistero: evento storico e parola storica la cui origine è nell’eternità. Senza l’evento storico la cui origine è nell’eternità, la nostra fede non è più fede, perché manca della sua verità eterna dalla quale nasce la verità storica di Cristo Signore. Ecco perché l’Apostolo Paolo più volte ricorda questa verità: se priviamo la fede o il Vangelo anche di uno solo degli eventi storici che sono la vita di Cristo Gesù, essa è vana. Ecco perché lui può dire ai Galati che non c’è un altro Vangelo. Lo può dire perché non c’è un altro Cristo nella sua triplice verità: verità prima del tempo, verità nel tempo, verità dopo il tempo. Prima del tempo è il Verbo che è Dio ed è presso Dio. Nel tempo lui è il Creatore, è il Verbo Incarnato, è il Salvatore e il Redentore di ogni uomo, dopo il tempo, sopra il tempo e sopra la storia Lui è il Signore dell’universo e il Giudice dei vivi e dei morti: “Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!” (Gal 1,6-10).**

**LEGGIAMO 1Cor 15,1-11**

**Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.**

**Applicando questa verità dell’Apostolo Paolo, dobbiamo anche noi confessare che oggi stiamo credendo invano. Infatti mentre i Corinzi negavano la risurrezione di Gesù, noi abbiamo perso la fede in Lui unico e solo Redentore e Salvatore dell’umanità, in Lui, il solo Nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Non professando più questa verità la cui origine è nel cuore del Padre, tutti i misteri della fede vengono meno. Ora è sufficiente che un solo mistero venga meno, perché la nostra fede, da vera divenga falsa e da efficace divenga inefficace. Non avendo più la verità del mistero di Dio, neanche abbiamo più la verità del mistero dell’uomo. Consumiamo le nostre energie per formare un uomo falso in nome di una fede falsa che noi riteniamo vera. È questo oggi il nostro gravissimo misfatto: con un Dio falso vogliamo costruire un uomo vero.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini».**

**Leggiamo alla luce del racconto della vocazione di Isaia – almeno per quanto riguarda la prima parte – quanto avviene con la pesca miracolosa. Simone passa tutta la notte sul lago, ma le reti rimangono vuote. Gesù lo invita a prendere il largo per la pesca e lui, solo con la fede nella Parola di Gesù, ritorna a pescare. Poiché la Parola di Gesù è purissima verità – «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca» - le reti si riempiono così tanto da avere bisogno delle altre barche presenti nel lago per poter tirare su tutti quei pesci e portarli a riva. Questa la storia. Questa invece è la fede: Simone vedendo quel grande miracolo vede Gesù come vero uomo di Dio. Dinanzi a questo grande uomo di Dio lui si sente l’ultimo degli uomini. Dinanzi alla grande santità di Gesù lui si sente un peccatore. È quanto è accaduto prima di lui ad Isaia. Isaia vede la gloria del Signore e dinanzi ad essa si vede un peccatore che abita in un popolo di peccatori. Il Signore lo purifica con del carbone ardente attinto da uno dei serafini dall’altare. Mentre è Isaia che si propone perché il Signore lo invii in mezzo al suo popolo come vero profeta, nel caso di Simone invece è Gesù che lo chiama e gli affida la vocazione: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». Gesù lo chiama, ma non gli cambia il “ministero”. Anziché pescare pesci nel Mare di Galilea, d’ora in poi dovrà pescare uomini nel mare del mondo. Dovrà pescare pesci con la rete della Parola di Cristo Gesù. Subito va fatta una essenziale puntualizzazione.**

**Ogni “ministero” terreno è facile da apprendere. Basta un poco di buona volontà e qualche tempo per applicarsi. L’uomo può apprendere qualsiasi “ministero” e svolgerlo con perizia e grandi capacità. Il “ministero” di pescare uomini non si apprende mai. Non è un “ministero” che si apprende. È invece un mistero che sempre va vissuto da allievo, da discepolo e mai da maestro. Il Maestro dei pescatori di uomini è uno solo: lo Spirito Santo. Quando ci si separa anche per un solo giorno dallo Spirito Santo, si smette di pescare uomini per il regno di Dio. Subito ci si trasforma in pescatori per il regno del principe del mondo. Chi sa come gli uomini dovranno essere pescati solo lo Spirito Santo lo sa. Solo Lui dovrà darci di volta in volta la giusta rete della sua Parola. La giusta rete è la Parola giusta, la sola Parola che può toccare il cuore e aprirlo affinché si lasci conquistare, attrarre da Cristo Gesù. Un esempio ci aiuterà a comprendere. Gesù è dinanzi ad una donna ostile. Non dona a Gesù neanche un bicchiere d’acqua. Ma lei neanche si è accorta che la richiesta di Gesù era una prima rete data a lui dallo Spirito come vera rete di approccio. Subito dopo lo Spirito Santo dona a Gesù una seconda rete. Era la rete di inizio di un dialogo. La donna si lascia prendere in questa rete e inizia a dialogare. Accoglie la proposta di Cristo Signore a lei utilissima. Poi lo Spirito Santo dona a Gesù la terza rete e la donna subito viene catturata e diviene lei stessa missionaria di Gesù: “Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare. So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui” (Cfr. Gv 4,1-30). Come sempre Gesù è stato allievo e discepolo dello Spirito, così ogni pescatore di uomini sempre anche lui dovrà essere allievo dello Spirito Santo.**

 **LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 5,1-11**

**Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.**

**È lo Spirito Santo che dona sempre la giusta rete per ogni uomo. Chi non è allievo dello Spirito del Signore, sempre mancherà della giusta rete e per lui nessun uomo sarà mai pescato. La Vergine Maria ci venga in aiuto.**